

L'ULTIMA DEL PREMIER

Annuncia: «Il governo fa una politica di sinistra». Ma «si dimentica» di citare i tagli sulla sanità, l'immobilismo su prezzi, salari e pensioni

Nel mirino è direttamente l'opposizione: «Il dialogo annunciato con tanta retorica si è rivelato una cortina fumogena»

Anche Berlusconi si finge Robin Hood

di Natalia Lombardo / Roma



Maurizio Sacconi e Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa Foto di Alessandro Paris/Lapresse

La sapete l'ultima? «Il governo fa una politica di sinistra»: a dire questa assurdità è Silvio Berlusconi, in una conferenza stampa a Palazzo Chigi ieri mattina, omettendo i tagli sulla sanità, l'immobilismo su prezzi, salari e pensioni, le ricadute sui Comuni per il taglio dell'Ici alle famiglie più abbienti. Nel mirino del premier è direttamente l'opposizione: «Il dialogo annunciato con tanta retorica si è rivelato una cortina fumogena», attacca. L'obiettivo è il Pd di Veltroni, al quale Berlusconi fa finta di aprire uno spiraglio sul dialogo purché, evidentemente, non si opponga alle leggi ad personam fatte votare dal Parlamento a tempi di record per risolvere i suoi problemi con la giustizia. Opposizione fatta passare dal premier come un'adesione alle posizioni di Antonio Di Pietro. «Stiamo mantenendo le promesse fatte agli elettori», vanta il premier. Si mostra come governo «del fare» ed elenca i provvedimenti (ma tace sullo stato di emergenza nazionale anti-clandestini) realizzati da «una maggioranza coesa e senza il supporto dell'opposizione», perché «la sinistra deve coprire le sue debolezze». Ma l'ossessione di Silvio sui giudici torna in campo: «Gli italiani sono consapevoli e hanno potuto vedere che a sinistra ci sono i soliti pregiudizi verso il capo del governo» e che «l'opposizione ha una totale sudditanza verso le procure politicizzate». Accusa il Pd di avere fatto «passi in più verso cedimenti verbali ai giustizialisti che hanno imbarcato tra loro alle elezioni

ni». Però fa cadere magnanimamente una possibilità di ravvedimento dopo le vacanze estive, sulle riforme di cui indica la priorità: federalismo, giustizia e legge elettorale per le europee. «Il dialogo dovrebbe essere la norma in un paese normale e noi non abbiamo mai chiuso la porta. Speriamo che l'estate porti consiglio soprattutto a quella parte che si dice riformista e che sbaglierebbe se non lo dimostrasse». Circondato dal ministro del Welfare Sacconi (un ex socialista) e da quello dell'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi (un ex Dc di cui ieri è stato festeggiato con un brindisi in Cdm il compleanno) Berlusconi dice che il suo governo fa

Sui rifiuti: l'emergenza è finita, ora bisogna educare i napoletani alla differenziata come si fa a Tokyo

A «LA REPUBBLICA»

Lettera con minacce al premier, Fini, Schifani

Una lettera di minacce

a Silvio Berlusconi, accompagnata da un bossolo di proiettile, è stata recapitata ieri a «Repubblica». La missiva, che si conclude con le frasi «Allah è grande, Az-Zam», annuncia l'intenzione di colpire il premier, il presidente del Senato Schifani e quello della Camera Fini e altri esponenti politici di governo e della maggioranza. Stando a un primo esame degli inquirenti la missiva è giudicata «molto generica e poco attendibile». Investigatori e inquirenti dell'antiterrorismo stanno comunque valutando ed analizzando la lettera sia nel suo contenuto sia nelle modalità di «fattura e recapito» della missiva.

una «politica di sinistra» e si profonde il promesse assistenzialistiche che tali rimangono. Poi chiarisce: «è un governo di centro, liberale, che ha messo insieme laici, cattolici e riformisti per fare quello che la sinistra non ha fatto». Alleanza Nazionale è sempre più assente, tanto che Gasparri si risente: «Quella del cavaliere è una battuta, è un governo molto di destra». Berlusconi elenca le circa 7000 leggi sfrondate dal taglia-leggi Calderoli sulle 21.691 esistenti, l'obiettivo 2009 è scendere a 13mila. Ricorda le «sette missioni», fra le quali però, guardacaso, il federalismo leghista dal numero 7 in classifica è salito alla top ten delle riforme. E poi l'altra mania. Napoli come Tokyo. Finita l'emergenza «acuta», il lavoro «è appena iniziato», ora si passa ai quattro terminalizzatori e all'educazione dei napoletani sulla differenziata con la calata di «migliaia di volontari». E saranno commissariati i comuni che non rispettano le quote di raccolta differenziata. Ma non gli basta, a Silvio, sconvolto da chi, nelle strade ripulite, «forse perché c'ero io buttava cartacce dalle auto». La «sfida alla storia» è fare dei napoletani casinari degli irriggimenti giapponesi, fare di Napoli «la città più pulita e ordinata d'Italia». Peccato, però, si rammarica Silvio IV di Borbone che non possa «fustigarli»: «A Singapore chi sporca la strada viene punito con 7 frustate sulla schiena. Mi dispiace non poter applicare questa pena, ma ne troverò altre...». Peccato che Totò e Eudardo non possano dire la loro...

SARDEGNA

Soru protesta al Cdm ma la pista si farà

Il consiglio dei ministri non ha ascoltato le proteste che ieri il presidente della Regione Sardegna, Renato Soru, ha avanzato di persona a Palazzo Chigi. Il Cdm ha confermato la decisione del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, di prolungare la pista del poligono del Salto di Quirra per consentire anche il decollo e l'atterraggio di aerei senza pilota. Scelta che preoccupa il Governatore: «Abbiamo a che fare con una vera e propria occupazione della Sardegna, gravata da 24 mila ettari di impianti militari», su 16.000 ettari in tutta Italia. Un «vero e proprio dominio della Sardegna», ha concluso Soru. Gli è stato concesso un «tavolo» Regione Difesa. Sullo sfondo il pressing per il G8 alla Maddalena, con Berlusconi che pensa a soluzioni alternative.

L'OPPOSIZIONE Democratici duri sulle parole del premier: dal governo tagli, più tasse, nulla per i salari, molto per i suoi problemi. Altro che sinistra...

Pd: «Le solite bugie, non un euro a chi ha bisogno»

BRUNO MISERENDINO

«Aumento delle tasse, nessuna misura per sostenere i salari, leggi ad personam, tagli di risorse alle forze dell'ordine e sulla sicurezza, attacco alla magistratura: questa è la politica del Governo Berlusconi, altro che aiuti alle fasce deboli, che c'entra la sinistra con tutto questo?». Anna Finocchiaro e Antonello Soru, un'oretta dopo la conferenza stampa del premier, si incaricano di riassumere il pensiero del Pd su questi primi tre mesi di governo. Parole che non piacciono al Pd, ma quello era previsto, che fanno capire però che aria tira sul futuro del dialogo. Le notizie del pomeriggio, con lo scontro sull'emergenza immigrazione, non fanno che peggiorare il quadro. Anche al Pd del resto la conferenza stampa di Berlusconi ha fatto una pessima impressione. Anche al netto della prevedibile propaganda, i messaggi del premier sono apparsi negativi. «Ma quale dialogo, quale porta aperta...», dice la Finocchiaro, «non so se sia più stupefacente o stucchevole ascoltare il presidente del Consiglio, siamo or-

mai al catalogo di mozartiana memoria dei luoghi comuni berlusconiani: le procure politicizzate, la sinistra suddita dei giudici, le promesse mantenute, i risparmi megalattici del governo, le favole su Alitalia». Ecco, la compagnia di bandiera: «Berlusconi - dicono Soru e Martella - doveva trovare corde di investitori, finora ha trovato solo uno spot». «La favola finirà malissimo», dice il Pd, perché gira e rigira «Berlusconi sta portando Alitalia dove voleva lui: ossia al fallimento». «Se la notizia del commissariamento fosse confermata - dice Enrico Letta - sarebbe un grave fallimento imputabile tutto a Berlusconi e alla sua scelta dissennata di fare scappare Air France». Carico da undici da Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera: «Impegni mantenuti? Assolutamente no, di certo il governo Berlusconi è andato al di là di quello che aveva promesso in campagna elettorale soltanto negli interessi del premier a cominciare dall'approvazione, in tempo record, del Lodo Alfano». Si dirà, schermaglie prevedibili, visto l'andamento di queste settimana-

La realtà, pensano al Pd, è che alla ripresa autunnale sulle riforme sarà dura. L'altro giorno Veltroni aveva spiegato che l'agenda non poteva essere «dettata» dal premier, e che se si voleva il confronto doveva essere concordato. L'aria non è questa. Sulla giustizia Berlusconi sembra voler fare da solo, nonostante le tante sirene delle ultime ore, e quel giudizio di un Pd schiacciato sulle procure e su Di Pietro non sembra il viatico migliore: «È il premier che ci vuole schiacciati». L'unica materia di contatto possibile nel difficile autunno che si prospetta sembra per ora il federalismo, se non che al Pd pensano che su questo punto i problemi più grossi scoppieranno proprio nella Destra. Sul «libro verde» del Welfare annunciato ieri da Sacconi, Enrico Letta ha dichiarato la totale disponibilità del Pd a un confronto serio, peccato, dicono, «che finora la materia sia stata gestita da Tremonti con la scure dei tagli». «Per ora c'è solo un libro», ironizza Bersani. Quanto alla legge elettorale per le europee, Berlusconi sembra muoversi con l'ottica di creare difficoltà all'opposizione: la proposta

di sbarramento del 5% risulta indigesto all'Udc ma anche al Pd, che vorrebbe il 3% per non irritare la sinistra radicale. E anche se la Destra si attesterà alla fine sul 4% richiesto dalla Lega, finirà che la legge la voteranno da soli. Ma è sulla materia economica che per il Pd la realtà sembra molto più cruda del dipinto berlusconiano: «Finora non un euro è andato a chi ne aveva bisogno, e nulla fa prevedere che ci andrà». «In questa manovra non c'è una misura, una, che sostenga i salari dei lavoratori italiani, mentre si tagliano ancora risorse alla sanità e alla scuola». Veltroni, ieri, non ha voluto fare dichiarazioni ufficiali, ma si sa come la pensa: «purtroppo niente di nuovo da Berlusconi, si prepara un brutto autunno, e lui continua a pensare ai suoi problemi anziché alle vere emergenze, ed è su questo che noi daremo battaglia». Così quella frase del premier che si vanta di fare lui la vera politica di sinistra, al contrario dell'opposizione che fa solo fumo, è sembrata la riedizione di vecchie conferenze stampa: «Oppure è il tentativo di copiare Tremonti,

ti, che lo sta infastidendo parecchio», è il commento sarcastico nel Pd. Se non fosse per la perdurante luna

di miele tra Berlusconi e i media, dicono al Pd, «quella di oggi (ieri ndr) sarebbe la conferenza stampa di un premier in difficoltà».

Basta giornalisti servi: ecco il Lodo che ci serve

la Voce del Padrone

«Ci sono giornate come quella di ieri che uno vorrebbe emigrare, anche non clandestinamente, verso paesi dove si respira aria meno pesante. Eh sì, perché saltando da un telegiornale all'altro, dal salvivo Tg4 (non c'era Fede, ma il collega Capurso, anche più berlusconiano dell'originale) al più distaccato Tg3, Berlusconi spuntava da ogni angolo a raccontare quanto è bravo, quanto è compatta la maggioranza, quanto è cattiva l'opposizione che lui vorrebbe complice («non dialoga»), quanto è ricca l'agenda del prossimo futuro, quanto il governo pensa ai poveri, quanto sarà bella l'Alitalia, eccetera, eccetera. Una sequenza ossessiva e indigesta, anche se quanto detto corrispondesse alla verità, scortata da quel tipico giornalismo televisivo che non è mai «cane da guardia» delle libertà democratiche, ma è «cane da rapporto» del potere, in attesa di qualche carezza affettuosa. Ci vorrebbe una legge, un «lodo», anzi un decreto urgente, che dica: dopo la terza e consecutiva apparizione televisiva del «premier» che incensa se stesso, è fatto assoluto divieto di riproporre alla cittadinanza innocente, pena il ritiro della concessione.

Paolo Ojetti

Ritorna Mastella: basta con il purgatorio Lodo Alfano, Grillo insulta Napolitano

L'ex ministro al seminario di Liberal a Todi: grazie a 4 pm Berlusconi è al governo...

«È in buona salute?». Tonini, Pd: ha superato di molto i confini del buon gusto

Il ritorno. Se fosse un film è così che potrebbe intitolarsi. Perché ieri a Todi, al seminario della Fondazione Liberal di Ferdinando Adornato, ha fatto il suo rientro sulla scena politica nientemeno che Clemente Mastella, l'ex Guardasigilli cui va attribuito l'onore di aver fatto cadere il governo Prodi. Lui non la direbbe così. Ma quando en passant si è lasciato scappare che Berlusconi fa male a prendersela con i magistrati visto che è grazie «ai quattro di Santa Maria Capua Vetere che ora sta al governo», è un po' questo che intendeva. Ma Mastella ha il gusto del paradosso e dell'ironia. E ieri ha dato saggio a chi se ne fosse scordato. «Sono stato in un purgatorio politico e - aggiunge divertito - alimentare». In effetti con gli otto chili in meno

che ostentava ieri, la dieta dev'essere stata ben dura in questi mesi di assenza dalla scena. Ma ora è finita, e dopo il regime purgatorio possono riprendere i lauti pasti. Anche politici. L'etero centrista fa la sua prima uscita proprio nella fondazione vicina all'Udc di Pier Ferdinando Casini. Segno che agli infiniti disegni di scomposizione e ricomposizione di più o meno grandi centri, Mastella vuole continuare ad apportare il suo contributo. Come? Ancora non l'ha deciso. O almeno non lo dice esplicitamente: «non dipende da me, ma dalle condizioni politiche». E però un messaggio agli ospiti lo manda. A chi gli chiede se entrerà nell'Udc risponde che no, è un'opzione che sa di «egoismo». Ma «se il centro si allarga...». A chi mancavano le allusioni e le manovre mastelliane, può stare tranquillo. Perché Clemente è tornato. Neanche un paio di proposte da attore al cinema e a teatro l'hanno distolto dalla sua vocazione. Ora che ha chiuso le sue carte e il suo libro è pronto per gli scaffali delle librerie, Mastella non ci scerà più. Appunto. Il ritorno.

Luca Sebastiani

Giorgio Napolitano è in apparente buona salute, ma ricordando il suo passato, non trovano giustificazioni le sue prese di posizione e le sue azioni. «Debole (malato?), soggetto a pressioni, è utile sia al Pd, che fa passare tutte le leggi razziali e anticonstituzionali che vuole, sia al Pdmenoelle, che preferisce un presidente diessino, uno di famiglia, a uno Schifani»: Beppe Grillo, sul suo sito, attacca il Capo dello Stato, avanzando sarcasticamente il sospetto che non stia bene in salute, e non risparmia il Presidente del Senato. «In caso di rinuncia alla carica da parte di Napolitano il suo posto sarebbe preso dall'impiegato di Berlusconi, ora presidente del Senato. Meglio Napolitano che uno Schifani che scoppia di salute», continua Grillo, che ricorda che l'83enne presidente

della Repubblica si è «pronunciato contro la spettacolarizzazione dei processi quando le procure sono sotto l'attacco del governo. Ha firmato senza battere ciglio il lodo Alfano. Una legge incostituzionale. Ha trascorso un sereno compleanno in piazzetta a Capri tra musicanti e inquirenti, tra cui la moglie di Mastella e Borkassa Bassolino». Immediata le reazioni. L'attacco sul suo blog. Il rappresentante Pd: mai opportuno far scendere in politica i guitti

«È difficile dare una risposta politica a un commo. Mi limito a osservare che, per l'ennesima volta, Beppe Grillo ha abbondantemente travalicato i confini del buon gusto pronunciando parole insultanti nei confronti del capo dello Stato», afferma Giorgio Tonini, del coordinamento politico del Pd. «È la riprova del fatto - aggiunge - che non è mai opportuno far scendere in politica i guitti. Riconfermiamo tutta la nostra stima per il presidente Napolitano e per il suo difficile lavoro». Quagliarello, del Pdl commenta: «Dopo aver letto il suo blog, sappiamo qual è la concezione dei rapporti umani non soltanto di Grillo ma anche di coloro i quali a lui politicamente si accompagnano». Gli fa eco Cicchitto: «Le affermazioni di Grillo sono il segno che è in atto un impazzimento della realtà italiana».